

HO UN LIBRO IN TESTA

Nel cuore di Annemarie Schwarzenbach

21 novembre 2014
in Sillabario delle emozioni
di Carlotta Vissani

Mi piace

Condividi

19

Tweet

2

Carlotta Vissani recensisce “[Gli amici di Bernhard](#)” di [Annemarie Schwarzenbach](#) (Orma editore). «Un romanzo originale e unico di cui, come spesso, troppo spesso, capita si è parlato poco».



Foto di [Ben Kerckx](#).

Parola chiave del [Sillabario delle emozioni](#): **libertà**.

Leggendo il dizionario

[li-ber-tà] s.f. inv.

- **1** Condizione di chi può agire senza costrizioni di qualsiasi genere: “vivere in piena l.”; “prigionieri rimessi in l.” || dir. l. vigilata, misura di sicurezza comminata a un imputato o a un condannato che, pur essendo libero, è sorvegliato dagli organi di polizia | l. provvisoria, concessa all'imputato prima della sentenza
- **2** Stato di un popolo non soggetto al dominio straniero o a una dittatura
- **3** Autonomia nel pensiero e nell'azione: “l. di parola”; “l. religiosa”
- **4** estens. Assenza di impedimenti, obblighi, impegni ecc.: “non avere un momento di l.” || “mettersi in l.”, nel l. fam., indossare gli abiti di casa
- **5** Mancanza di controllo, arbitrio, licenza: “parlare con troppa l.”|| prendersi troppe l., comportarsi in modo poco rispettoso
- **6** Con la prep. “da”, liberazione da uno stato negativo, doloroso: “l. dal bisogno, dalla fame”

Leggendo [Gli amici di Bernhard](#) di Annemarie Schwarzenbach (Orma editore)

“Mi avete frainteso. Adesso non ci serve una rivoluzione, e sono felice se questa idea non vi tocca. Non dovrete nemmeno rivoltarvi contro i vostri genitori, dovete imparare a superare ed evitare questi atteggiamenti. Ma dovete proteggere la vostra libertà, intendo dire il potere delle vostre anime di scegliere liberamente. Non temete la vostra inquietudine: la vita è complessa e angosciante, e proprio in questo stanno la sua bellezza e la sua ricchezza”.

Non vi è dubbio che Bernhard e i suoi amici – giovani naïf degli anni venti tra Berlino, Parigi, Zurigo e Firenze – debbano imparare a proteggere la loro libertà. Non solo. Devono imparare a difendersi perché a fregarli è l'indole fragile e sensibile, l'amore per l'arte (pianoforte, pittura, scultura, scrittura) che li rende più esposti e indifesi, cagionevoli in senso metaforico, come fossero privi di difese immunitarie. La stessa cosa vale per i sentimenti che non si curano minimamente del genere (per fortuna, essere donna o uomo, qui, non è terreno fertile per diatribe che abbiano come soggetto e oggetto la legittimità delle azioni connesse alle relazioni interpersonali) e che si esprimono liberamente, sull'onda di un entusiasmo appassionato e drammatico, sempre al limite dello strazio, della supplica (candida e romantica), della ricerca di qualcuno che corrisponda gli slanci del cuore che, poiché non calcolati né calcolatori, possono scatenare, quando maltrattati, disagio, frustrazione, senso di solitudine e

incomprensione. L'amore, in queste pagine, non è mai inteso in senso esclusivo, per una singola persona. L'amore descritto dalla Schwarzenbach è qualcosa di più collettivo, è un amore di gruppo e non lo si intenda sessualmente, fisicamente. Sarebbe oltremodo limitante e limitato. È un amore di vicinanza, di parole, di contatti leggerissimi (al massimo labbra che si sfiorano), è platonico perché è la ricerca di una conferma, di un posto nel mondo in cui sentirsi al sicuro, è un amore da *sturm und drang* e commuove perché non c'è malizia né perversione, semplicemente il cuore vibra sotto la spinta dell'arte o dell'ambizione di riuscire ad esprimere, attraverso l'arte, una parte di sé, quella che ha più cose da dire.

Bernhard, per esempio, è familiarmente chiamato dagli amici Berchen, ha diciassette anni, è indubbiamente un ragazzo ambizioso, lo lusinga essere considerato versatile e vorrebbe soddisfare ogni aspettativa anche se le sue doti sono ancora limitate. Tutti lo amano perché non amarlo è impossibile, è benvenuto, coccolato, il suo bel viso, la natura aperta e mite, il modo un po' impacciato ma al tempo stesso spigliato di parlare lo rendono simpatico a tutti. Ines e Gert, come i fratelli Christina e Leon, sono i suoi compagni di viaggio, facoltosi, affascinanti, eterei, teatrali. Gert è un insicuro di natura, vuole dipingere ma non sa se ha il talento necessario e allora ripiega goffamente sulla giurisprudenza, Ines è la mamma di tutti nonostante abbia una sua femminilità primigenia, ami Gert come nessun altro e sia pacificamente consapevole di quanto dovrà dividere quell'affetto con Leon per cui Gert ha una divinazione paranoica. C'è il quarantenne chirurgo Gerald, un uomo celebre e distaccato, che avrebbe voluto esprimere la sua inclinazione alla psicologia e non ha potuto, un uomo, amatissimo da un altro amico di Bernhard, Charles, che ne è dipendente e sottomesso. Gerald, alla ricerca della verità. Di lui Annemarie dice: *“Ha uno strano modo di occuparsi delle persone che destano il suo interesse. Non chiede mai delle loro vite, sembra essergli indifferente che cosa abbiano fatto e quel che si dice di loro. Ma fa in modo di vederli, di osservarli con tutta tranquillità, di parlare con loro e di notare il modo in cui manifestano le loro gioie e le loro ansie. I gesti delle mani, la maniera di porsi, di muoversi, di sedersi o di accendersi una sigaretta sono per lui infinitamente significativi. Una volta aveva affermato che tutto può trarre in inganno meno l'aspetto esteriore di una persona, e questo ce la dice lunga sulla reale motivazione del suo interesse: non vuole essere ingannato, anela alla verità. Lo tormenta la relatività di tutte le cose: imparare ad apprezzare qualcuno per poi apprendere da qualcun altro che si è sbagliato, o attribuirgli un valore, come si fa con un'opera d'arte, e sentirsi dire che la propria valutazione è errata”*.

Poi c'è Christina, sorella di Leon, che è una scultrice affermata, bella ora, goffa anni addietro, e media i rapporti. Ecco, le donne, forse, hanno più controllo, più presa. Sembrano meno esposte alle raffiche emotive, al piagnisteo, siedono su un gradino superiore. Non di superiorità effettiva, a dire il vero, ma di maggior consapevolezza, dotate di un'innocente ironia che le aiuta a discernere più razionalmente quanto ruota

loro intorno al contrario degli uomini che dimostrano, invece, un modo di sentire tutto femminile, sfaccettato e multiforme.

Questo gruppo di amici è magistralmente raccontato da una donna la cui vita non può essere taciuta in quanto lo scritto, suo primo romanzo, le è strettamente connesso. Annemarie Schwarzenbach è figlia (classe 1908) di ricchi industriali da cui però, proprio come i protagonisti del romanzo, in primis Bernhard, non si sente affatto compresa. Ragione per cui se ne discosta, allontanandosene nei pensieri, nelle azioni e geograficamente. Studiosa di storia tra Parigi e Zurigo, entrerà in contatto con Erika e Klaus Mann, ai quali sarà legata dai pensieri politici, apertamente antifascisti, e da uno stile di vita bohemienne, come riportano le biografie di lei. Dichiaratamente omosessuale e anche tossica, morta poi a soli 34 anni, è una figura anticonformista e potente. Viaggiatrice, raccontatrice di storie, fotografa, Annemarie se ne è sempre fregata di regole e convenzioni sociali pur vivendo a bagno nella cultura, a stretto contatto con gente intellettualmente elevata. Ecco perché Bernhard e i suoi amici ne sono la diretta emanazione e rappresentazione, in ogni sfaccettatura. Il risultato è un romanzo originale e unico di cui, come spesso, troppo spesso, capita si è parlato poco. Ma è pura poesia e mi ha fatto pensare, potete dissentirne, a Thomas Mann. Vale la pena procurarsene una copia anche, e non solo, per la bella edizione di Orma che ne fa un volume prezioso. Di faccia e di contenuti.

Le frasi che ho sottolineato:

Non c'era nessuno cui Bernhard fosse personalmente sgradito. Ma non appena il discorso cadeva su di lui, si manifestava una certa diffidenza, un giudizio incerto sulle sue "indubbie grandi doti". Lo percepivano come un estraneo, legato ad altri mondi attraverso invisibili fili e perciò, in un senso non ancora chiaro, minacciato e pericoloso al tempo stesso.

Ines non può fare a meno di trovare buffo che Gert diventi uno studente. Gli studenti in sé sono molto simpatici. Ma Gert come studente è indubbiamente ridicolo e poco credibile, perché è permaloso e si offende facilmente, e non vorrà giocare a lungo un ruolo che non gli si addice. Sembra che ancora non se ne renda conto. È pieno di commovente buona volontà, "diventare qualcuno" è al momento il suo unico desiderio, diventare dunque qualcuno in senso stretto: conseguire una qualifica, un titolo accademico, una posizione. Gert è insicuro e orgoglioso, e la sua fragilità gli impedisce di cambiare qualcosa di quella condizione indegna ed estenuante.

Che Christina fosse bella, l'ho già detto. Tuttavia era stata una ragazzina pesante e sgraziata, dai lineamenti puri, quasi troppo regolari, ma espressivi e di

un' indefinita malinconia. Non veniva particolarmente considerata, a scuola lavorava male e perciò a diciotto anni fu mandata in un collegio nella Svizzera francese; ma anche là non si diede la briga di dare soddisfazione ai propri insegnanti. Conobbe un pittore, che frequentava spesso sebbene le fosse stato proibito. Non si curava di divieti e di regole, e non lo nascondeva. Si comportava con una certa indifferenza. Se veniva rimproverata di qualcosa ascoltava in silenzio ma sembrava non capire, in ogni caso non teneva in nessun conto ciò che le veniva detto.

Dove hai imparato tutto questo, Leon, tu che sei così impenetrabile, con i tuoi occhi e le mani fredde, così distante e così privo di passione. Gert sogna di destare nel giovane Leon il suo interesse, e questo desiderio lo travolge quasi di rabbia: smuovere la sua fronte, vedere la sua bocca sorridere, sentire le mani di Leon calde tra le sue, chinarsi su di esse, forse con umiltà, e baciarle.

“Da te stesso pretendi di diventare un grande artista. Tu sfidi il tuo talento. Stai sbagliando tutto, fraintendi completamente i bisogni che ci vengono imposti. È colpa della tua buona educazione: ha messo un bel cappottino alle tue debolezze. Dovresti imparare a dimenticarle, insieme alla buona educazione. Comincia col diventare un uomo semplice, Gert. Senza Ines, senza Christina, senza il giovane Bernhard. All'inizio bisogna essere soli”.

“Non si può non amare Bernhard”, commenta Ferdinand. Gert scopre con meraviglia che il giovane Bernhard risveglia tra le persone più disparate la stessa simpatia sincera e profonda e che è davvero al centro dei loro cuori. E ricordando commosso i tratti chiari e delicati dell'amabile volto del ragazzo, pure Gert prova affetto per quello sconosciuto di Parigi, quel G rald, e per lo studente Charles e per quei venti giovani allievi le cui fotografie sono appese nell'appartamento del chirurgo.

Leon   veramente amato. Quei giovani apprezzano ogni forma di talento, si lasciano facilmente sedurre, amano la bellezza pi  di ogni cosa, dicono che i quadri di Leon sono belli quanto lui stesso e che, se si amano i suoi quadri e la magia incantevole dei loro colori, non si pu  fare a meno di amare anche Leon, e non solo ammirarlo, per quello   troppo vicino a loro, troppo giovane e troppo spensierato; anche le sue idee e il suo modo di lavorare corrispondono alle loro, sono chiare e accessibili ai loro sentimenti, perci  non possono non amare Leon e aspirare a conquistare la sua benevolenza.

  innegabile che questi due individui abbiano talento e bellezza singolari;

attraverso la fredda superiorità dei loro comportamenti e la loro malinconia intoccabile e sorda esercitano un potere e una forza d'attrazione assolutamente fuori dall'ordinario.

Mi piace

Condividi

19

Tweet

2

Leggi tutti gli articoli di questa rubrica →

Altre letture

Dove stiamo andando? Nella «Regione oscura» [<http://www.hounlibrointesta.it/2014/05/02/regione-oscura-andres-beltrami-recensione-carlotta-vissani/>]



«Dove diavolo stiamo andando? È il quesito che abbiamo smesso di porci, spinti da una forza 'altra da noi'». Carlotta Vissani ci porta nel nuovo libro di Andrés Beltrami.

Continua a leggere →

Vuoi commentare? [Scrivici](#).